

Tbs, soffre il margine operativo ma in crescita utile e ricavi

I conti 2015 della società triestina attiva in tecnologia sanitaria. L'ad Salotto: «Bilancio all'insegna del consolidamento in un mercato complesso, buone premesse per un 2016 migliore»

di Massimo Greco
TRIESTE

«È un bilancio all'insegna del consolidamento, bilancio che risente di un mercato complesso. Comunque, a fronte delle difficoltà di contesto, Tbs Group ha avuto una buona reazione, riteniamo i risultati 2015 parzialmente soddisfacenti ma siamo convinti che ci siano le premesse per un 2016 migliore».

È il giudizio di sintesi "trasmesso" dall'amministratore delegato di Tbs Group Paolo Salotto, dopo l'approvazione dell'esercizio 2015 relativo ai conti della società triestina impegnata nel settore della tecnologia sanitaria, quotata nel segmento borsistico Aim, "domiciliata" nell'Area di ricerca.

«Il lavoro di riassetto gestionale - prosegue Salotto - ha funzionato per alcuni indicatori, meno per altri. Per esempio, il margine operativo appare un po' in sofferenza, ma crediamo che alcuni fattori, che nel 2015 hanno agito negativamente, possano essere risolti.

Importante, invece, sottolineare il netto miglioramento dell'utile, a dimostrazione della buona salute del gruppo».

Tbs Group, fondato e presieduto da Diego Bravar, ha chiuso il bilancio del 2015 con una crescita dei ricavi a 233,8 milioni (+1,9%) e ha conseguito

un utile di 2,9 milioni superiore di mezzo milione all'esercizio 2014. L'elevato indebitamento si attesta a 84,5 milioni, in forte aumento rispetto ai 62,5 milioni del bilancio precedente, ma in calo di 5,3 milioni in confronto ai nove mesi 2015.

Si parlava di una marginalità sofferente. Il "mol" è infatti sceso del 5,2% a 22,6 milioni per una serie di ragioni scandite dal comunicato diffuso ieri mattina, che esplicita quelle

difficoltà di mercato cui faceva riferimento Salotto. Una "griglia" critica cui concorrono

no gli effetti della "spending review", i costi non ricorrenti legati alle fusioni societarie e alle nuove acquisizioni, il mancato contributo delle gare internazionali vinte ma in ritardo nell'applicazione contrattuale, il rinvio dell'attivazione di alcuni contratti nazionali a causa di ricorsi presentati dalla concorrenza, i costi di start-up correlati a contratti di alta tecnologia. L'effetto degli "eventi non ricorrenti" viene stimato superiore al milione e mezzo di euro. Ricordiamo che nel corso del 2015 Tbs ha inserito nel suo carnet la "Ing. Burgatti" e "Crimo France".

Ma - precisa la nota - il calo del margine operativo risulta più che compensato da una gestione finanziaria migliorata e da una diminuzione delle imposte.

La politica di internazionalizzazione è proseguita anche nella prima parte del 2016, con l'acquisizione del 51% della portoghese Tunemedix, specializzata nella fornitura di prodotti destinati alla diagnostica per immagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

